Anno VI - 1853 - N. 187

L'OPINIONE

Domenica 10 luglio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 LUGLIO

I COLLEGI FEMMINILI E L'EDUCAZIONE DEI MONASTERI

Due scuole femminili, riferiva non ha guari un giornale reazionario, furono chiuse per ordine del ministro della pubblica istruzione. Noi non siamo in grado di verificare l'asserzione, nè di investigare se furono chiuse perchè deserte e prive d'alunne, o perchè l'insegnamento che vi si distribuiva era insufficiente e non rispondente ai programmi. Ammettiamo pure il fatto quale fu narrato senza ricercare altro, perchè in fin dei conti quale sfavore può gittare sull'educazione femminile la chiusura di due collegi? Che prova se non che il ministero della pubblica istruzione invigila gli studii delle ragazze, e che questi sono, in generale, buoni e commendevoli, il governo essendo stato finora costretto ad inseverire soltanto contro due scuole?

L'educazione della donna è il perno della società. Se l'uomo sprovveduto di elementari cognizioni, di studi, di sapere, è un essere sventurato e pericoloso allo Stato, perchè più esposto a seduzioni è ad inganni, la donna, a cui sia venuta meno l'educazione del cuore, la cui mente sia sfornita di quelle nozioni che conferiscono alla sua gentilezza e concorrono a serbarne la purità dei costumi, è assai più dannosa per l'influenza grande, efficace, continua, che esercita sulla famiglia e per la missione dilicata e gravissima che le venne affidata.

Il partito cattolico e gesuitico non diresse le sue seduzioni e le sue armi a vincere la donna, se non perchè s'avvide potere, per mezzo di lei, dominare nelle famiglie, conoscere i segreti domestici, disporre delle altrui coscienze e vincere le altrui volontà. La donna in mano di quel partito divenne dispregevole. Esso solo ha il vanto di avere fatto della creatura più gentile, più nobile, più affettuosa, un essere contaminato, propenso allo spionaggio, alla superstizione, alla bigotteria e priva dei sentimenti generosi che scaturiscono dalla purezza del cuore.

I giornali religiosi gridano che l'educazione della donna è in decadenza, perchè fu tolto il monopolio alle monache, perchè fu fatto lecito a qualunque signora che abbia dottrina e moralità di aprire collegi ed accoglierví ragazze, a patto che si sottoponga alla disciplina ed alla sorveglianza dalle leggi stabilita. L'ideale della perfezione in fatto di istruzione femminile si rinviene pel partito cattolico nei monasteri e specialmente in quelli delle suore del Sacro Cuore.

Or quali sono le influenze che prevalgono ne' monasteri? Quali ammaestramenti possono dare a giovinette destinate alla vita sociale e che i loro genitori non vogliono segregare dal mondo, suore orgogliose separate dalla società, ignare de' suoi bisogni, delle sue debolezze, delle sue insidie? Come potranno rivolgere l'educazione alla forza dell'animo, alla nobiltà del cuore, maestre che fecero voto di cieca obbedienza, che si credono giunte alla virtù, quando riescono a soffocare ogni sentimento elevato, a domare la volontà, a ridursi a cadavere? Non si vuol certamente credere che ogni passione sia attutita ne' monasteri; ma quelle che vi fremono sono basse: vi si nutrono l'ira, lo sdegno, il disprezzo della società; vi si sviluppa l'odio della libertà e si prepara la ragazza a divenire sposa e madre ispirandole abborrimento preventivo del marito, e distacco dalla prole.

Il male che l'educazione monastica ha recato e reca tuttavia alla società è incalcolabile. La donna corre due pericoli. O ha tendenze alla vita devota ed ascetica, propensione al misticismo, orgoglio indomabile e sete di dominio, e le maestre non durano fatica a strapparle dal cuore l'amore della famiglia; a dividerla da'parenti e dalle compagne della sua fanciullezza, a renderle gradevole il ritiro del monastero, ad ispirarle l'egoismo settario, e sciuparle la dote. Oppure non è disposta ad abbandonare i genitori, ed ama far ritorno alla società, e diviene flagello della famiglia, di leggeri cadendo vittima delle passioni, sia per l'educazione leggiera, frivola, imperfetta che ha ricevuto, sia per la sua inesperienza e per le abitudini che ha contratte.

Come potrebbe la giovine avere un'istruzione solida da maestre, per lo più straniere, poco educate od affatto ignoranti? Come potrebbe essere figlia rispettosa ed obbediente, sposa onesta, madre amorevole, avendo sacrificata la propria volontà, dipendendo anche dopo la sua uscita dal monastero, dal volere e dai cenni della priora ed essendo divenuta vile strumento di partito?

La società ci offre quotidianamente dolorosi esempi di queste verità. La donna di spiriti angusti, di cognizioni ristrette, bacchettona, amante di pettegolezzi, orgogliosetta, accattabrighe, è allieva del monastero. Introduce nella famiglia questi difetti, instilla a' suoi bimbi questi vizi, e così si educa una generazione di scontenti, di anime prostrate e vili e di tendenze gesuitiche.

Tacciamo dei disordini morali che sovente avvennero nel segreto delle pareti claustrali, della corruzione che talora vi prevalse, della prepotenza di passioni tanto più perniciose, quanto più mal dirette, delle fughe, delle tresche amorose, delle disonestà che vi furono commesse. Per due collegi femminili che furono chiusi d'ordine del ministro della pubblica istruzione, noi potremmo citare decine di monasteri chiusi per l'intervenzione della polizia tutelatrice della moralità pubblica c dell'onestà delle famiglie.

Ma in ciò non consiste il vero spirito dell'educazione monastica. Il modello della alunna del Sacro Cuore ci fu descritto dal conte di Montalembert nella vita di Santa Elisabetta d'Ungheria, di questa santa, che fa consistere la perfezione in atti stravaganti, in astinenze, in macerazioni, in continue penitenze; che si fa schiaffeggiare dal confessore e frustare dalla serva; che madre di quattro ragazzi, li abbandona perchè Dio non acconsente altri divida l'affetto che a lui solo è dovuto; che condanna come debolezza l'amore della propria prole, non potendo impunemente dividere il cuore fra Dio ed una creatura qualunque fosse pure il frutto del suo seno. « Il Dio, scrive il « santo biografo, il quale ha dato a se stesso « il nome di Dio geloso, non poteva sop- « portare che il cuore della sua fedele serva « fosse invaso anche per un istante da un « pensiero o da un affetto puramente umano « per quanto legittimo essere potesse. »

Così Dio interdice, per gelosia, l'amore e la cura dei proprii figli. Si può imaginare una dottrina più abbietta? Ebbene! questo libro profondamente immorale del sig. Montalembert, è il manuale dei monasteri, corre per le mani delle allieve, vi è letto e riletto, spiegato e commentato. Ed i frutti corrispondono alle intenzioni. Non è gran tempo che in Asti, una giovine, arrivata in punto di morte, espresse il desiderio di vedere per l'ultima volta la sua sorella che era in educazione in un monastero. Orrendo a dire, ma pur vero! l'alunna, soffocando ogni senso di affezione, ricusò di soddisfare al voto della sorella moribonda, onde non interrompere gli esercizi spirituali! Inaridito il cuore, la vita si risolve in un continuo esercizio di pratiche divote, con detrimento della religione, la quale è caritatevole, civile, sociale, e raccomanda di amarsi a vicenda.

Ne'collegi, ove l'istruzione delle ragazze è affidata a madri di famiglia, tali stravaganze e disordini non sono possibili. Il cuore della donna è sincero e generoso, soave e tenero. Soltanto la violenza monastica può renderlo doppio e sospettoso. L'educazione dei collegi laici essendo diretta allo scopo buono e lodevole di preparare figlie, spose, madri conscie dei loro doveri e capaci di adempierli, non porge motivo di temere la corruzione. In qual monastero infatti è distribuita un'istruzione sì ordinata, prudente e di applicazione pratica, come nel collegio delle Peschiere di Genova, ove le ragazze vispe e gaie si avvezzano per tempo alle faccende domestiche, intanto che adornano la mente di utili cognizioni, ed educano il cuore alla schiettezza ed alla virtù? E qual istituto diretto da monache può reggere al paragone colla scuola torinese per le aspiranti maestre, eretta e mantenuta da una società privata, senza intervenzione alcuna del governo? Qui tutto è pubblico. I genitori possono assistere alle lezioni, agli esercizi scolastici, agli esami, riconoscere i progressi che vi si ottengono, e la morale che vi s'insegna; ne' monasteri invece è quasi sempre proibito l'ingresso, e quando lo si permette, è piuttosto per soddisfare alle esigenze delle famiglie ed in circostanze eccezionali, che per amore della pubblicità. D'altronde, avvezzate alla dissimulazione ed al silenzio, le ragazze celano anche in quelle occasioni i loro pensieri ai genitori, co'quali non è mai lecito ad esse di favellare senza il consenso delle educatrici.

Chi ha assistito agli esami delle alunne, che frequentano la scuola per le aspiranti maestre, può di leggieri farsi un equo concetto de'progressi che l'educazione femminile va facendo e dell'avvenire che le si prepara, quando, compiuti i loro studii, quelle giovani potranno essere inviate nelle città di provincia a dirigere istituti educativi.

Finora parecchi genitori si videro costretti ad affidare l'istruzione delle loro figlie a monache per mancanza di collegi laici. Diffondendosi questi, non v'ha dubbio che saranno preferiti ai chiostri; per poco che quelli apprezzino i bisogni sociali ed i loro più sacri doveri.

Non ignoriamo che in alcune città, come, a cagion d'esempio, in Vercelli, non si trascurarono intrighi e mercimoni di coscienze per indurre alcuni poveri artigiani a toglier le loro figliuole dalle scuole femminili comunali, sì bene dirette e guidate, per inviarle ad apprendere dalle suore di santa Margherita; ma queste arti non prevalgono.

L'istruzione elementare incomincia a diffondersi anche per le ragazze: i municipi comprendono come sia giovevole alle città l'avere una popolazione istrutta e civile, e come non la si possa sperare, senza l'educazione della donna. Alle scuole primarie terranno dietro studi più completi, ed i collegi convitti, mercè de' quali si avranno i vantaggi de'monasteri senza i loro gravissimi ed inevitabili inconvenienti.

Se volessimo istituire un confronto fra i libri che si mettono nelle mani delle allieve de'chiostri con quelli delle scuole laiche, faremmo meglio spiccare la grande differenza che corre fra loro. Ne' collegi femminili non si veggono tante vite di sante e di beate, tante introduzioni alla vita divota, ipocrisia della religione, tanti trattatelli ascetici e raccolte di poesie sdolcinate e che stuzzicano le passioni; ma vi si impara molto meglio la lingua italiana, l'aritmetica, la geografia e la storia, i lavorii d'ago ed il ricamo, tutto ciò insomma che può giovare alla donna, siccome prima maestra della società, oltre a quanto può conferire ad una educazione perfetta come la danza e la musica, che dirette ad utile scopo, ammansano i costumi ed ingentiliscono i cuori.

Se i giornali clericali desiderassero una disamina severa de'libri adoperati per l'insegnamento monacale, noi non ricuseremmo di soddisfarli; ed allora i genitori, che leggermente o per perversi consigli inviano le loro figlie ne'chiostri, vedrebbero qual veleno s'instilla nelle loro anime, quanto superficiale sia l'insegnamento che vi si riceve, e come l'educazione laica sia più pregievole, più sicura e più giovevole alle ragazze ed alle loro famiglie.

Alla storia dell'insegnamento libertino pubblicata dall'*Armonia* si contrapponga la storia dell'insegnamento gesuitico e monastico, e si vedrà da qual parte stia la ragione e quale si proponga uno scopo sociale, e quale il trionfo di una setta nemica d'ogni progresso.

Rivista della settimana. Il fatto capitale della settimana è il passaggio del Pruth per parte delle truppe russe, e l'occupazione dei Principati Danubiani. Più volte annunciato e più volte smentito è oramai un fatto avverato. Così la questione d'Oriente procede lentamente di stadio in stadio, mentre le notizie erronee e premature, gli ardori bellicosi e i timori pacifici, le congहietture e supposizioni dei giornali si incrociano continuamente in tutte le direzioni come un fuoco d'artifizio, in mezzo al quale non havvi di solido e positivo in punto di fatto che il rifiuto della Porta all'*ultimatum* russo nella scorsa settimana, e il passaggio del Pruth nella presente.

Vedremo se la prossima settimana ci recherà il passaggio dei Dardanelli per parte delle flotte combinate, per proteggere Costantinopoli come viene anticipato da alcuni giornali. Frattanto lo czar ha pubblicato un manifesto per giustificare la sua aggressione, nel quale si appoggia interamente a motivi religiosi. I governi che prendono a pretesto la religione per promuovere fini politici, e coprire l'ambizione di dominio non sono soltanto fra i cattolici, pare che anche il papa di Pietroborgo intenda a meraviglia questa politica.

Frattanto l'inviato austriaco a Costantinopoli barone de Bruck cerca di accomodare le cose a favore della Russia replicando quello che diceva la *Corrispondenza austriaca* già molti giorni sono, cioè che in sostanza la Russia e la Turchia sono di accordo e che la questione non verte che sulla forma.

Singolar modo di accomodare le faccende! Vedremo se i gabinetti e l'Europa tutta si persuaderanno che la Russia ha fatto armamenti così giganteschi, la Turchia concentrato tutti i suoi mezzi di difesa, se la Francia e l'Inghilterra hanno mandato le loro flotte in Oriente sul piede di guerra, se tutta l'Europa fu perturbata così profondamente nella sua politica, nel suo commercio, nelle sue borse, in tutti i suoi interessi unicamente per una semplice questione di forma, fra Costantinopoli e Pietroborgo.

Frattanto l'Austria ha mandato a Pietroborgo il generale Giulay; il governo austriaco assicura che la missione non ha altro scopo che di assistere alle manovre dell'esercito russo, senza dire però se si tratti di finte manovre, o di guerra attiva, e infatti il generale è accompagnato da alcuni ufficiali, fra i quali non havvi alcun diplomatico, ed egli stesso non ha mai prestato servigi in diplomazia. Sappiamo bensì che un colonnello austriaco Giulay fu mandato a Lucerna all'epoca del Sonderbund con una missione segreta, ignoriamo se sia la stessa persona. In ogni modo però i giornali si ostinano di vedere in quella missione un importante incarico diplomatico.

Il ministro degli affari esteri in Francia, il sig. Drouin de Lhuys, ha diramato una circolare diplomatica in confutazione della nota del conte di Nesselrode, nella quale dopo aver ribattuto tutti gli argomenti della nota russa e specialmente quelli che feriscono direttamente la Francia, rileva la moderazione usata dal gabinetto francese, che si è astenuto di rispondere colle minacce alle minacce, e si limita a prendere le misure opportune per tutelare l'integrità e l'indipendenza dell'impero turco.

Del resto a Parigi la questione d'Oriente soffoca ogni altro interesse. Le manovre e riviste del campo di Satory, le oscillazioni della Borsa, le parole di Luigi Napoleone, lo stesso suo silenzio, tutto si riferisce alla questione d'Oriente, senza però che queste cose la facciano progredire di un passo e gettino maggior luce sui misteri della diplomazia.

Nelle Isole Britanniche l'attenzione fu chiamata ad alcune elezioni per il Parlamento in Irlanda, nelle quali il partito cattolico ebbe il sopravvento. Nella Camera dei comuni l'opposizione fu battuta da una grande maggioranza nella votazione sull'emendamento di lord Stanley contro il progetto di legge sul governo delle Indie. Ciò nondimeno corrono voci di poca stabilità del gabinetto, o almeno della ritirata di lord Aberdeen in causa del dissenso insorto sulla questione d'Oriente. Ritirandosi lord Aberdeen non havvi alcun dubbio che alla testa del ministero sarebbe posto lord Palmerston, non ostante l'antipatia di alcuni intimi della corte della regina Vittoria.

Frattanto il pubblico di Londra corre a vedere le manovre del campo militare di Chobham, delle quali i giornali inglesi danno assai splendide descrizioni.

L'Austria si tiene per ora tranquilla nella sua perplessità cagionata dalla questione d'Oriente, e le altre questioni internazionali da lei suscitate e in particolare quelle colla Svizzera e col Piemonte non vanno diplomaticamente nè avanti nè indietro. Ciò non

impediscе però le autorità del regno lombardo-veneto di aggravare ogni giorno la misura dei sequestri.,

La Prussia è nella stessa posizione dell' Austria, non osa pronunciarsi apertamente contro la Russia, sebbene non possa a meno di riconoscere l' esorbitanza delle pretese russe. Intanto si pone tranquillamente in esecuzione il trattato commerciale austro-prussiano, e si riorganizza lo Zollverein, che non ostante i suoi rigori non impedisce che si faccia il contrabbando specialmente dal lato della Francia e del Belgio sopra una scala gigantesca, come fu scoperto ultimamente. Così le questioni dello Zollverein, che due anni sono minacciavano di turbare la pace di tutta l' Europa, si accomodano ora senza che quasi alcuno si accorga, tanta è la prevalenza degli interessi europei in Oriente.

A Berna ebbe luogo l'apertura dell'assemblea nazionale, convocata per l'ordinaria sua sessione, mediante un discorso del sig. Hungerbühler. La nomina del signor Pioda del cantone Ticino a presidente dimostra che vi prevalgono tuttavia le idee liberali, e la si può considerare come un omaggio reso al canton suddetto per il suo contegno nella quistione coll' Austria.

Grande è l' aspettativa in Italia sullo scioglimento della quistione d'Oriente, predominando la convinzione che un violento conflitto nel Bosforo farà sentire immediatamente i suoi effetti nella nostra penisola. Ai trattati violati sopra qualunque parte dell' Europa tiene dietro l' eguale violazione in Italia. Nel 1848 si sentì sul Po il contraccolpo della violazione dei trattati sulla Vistola, nel 1853 non mancherebbe di sentirsi quello della violazione sul Danubio. Pare che in questa previsione il re di Napoli faccia preparativi militari, non si sa contro chi, ma si direbbe prossimamente contro i suoi sudditi. Specialmente in Sicilia sembrano concentrarsi maggiori forze.

A Roma l' attenzione è preoccupata dalla creazione di nuovi cardinali, e di nuovi nunzi a diverse corti dell' Europa. Qualche commozione vi produrrà la notizia della legge proposta in Olanda contro il libero esercizio del culto cattolico. Tale sarà l'unico effetto delle esorbitanze papali in quel paese. La legge olandese è particolarmente diretta contro la pubblicità delle processioni e funzioni ecclesiastiche e tutti i segni esterni del culto cattolico. Eguale commozione produrrà la vertenza dei vescovi dell' alto Reno che riuniti in conferenza hanno di nuovo inalberata la bandiera della resistenza alle leggi dei rispettivi governi.

Pare però che questi siano determinati di agire con rigore e il governo badese avrebbe già fatto sequestrare presso l' arcivescovo di Friborgo una pubblicazione di quella conferenza.

In Toscana la pubblica opinione è sempre agitata in causa del risultato del processo Guerrazzi, e i commenti che si fanno non sono a vantaggio del tribunale e della corte granducale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicata la legge, in data 26 giugno, per la concessione della strada ferrata di Pinerolo.

— È pure pubblicata la legge del 19 giugno per la cessione dello stabilimento metallurgico di San Pier d' Arena alla società Ansaldo e Comp.

— Anche la legge per la costruzione di strade carreggiabili nella provincia di Nizza, colla data del 26 giugno, è stata pubblicata.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale della città di Torino. — Seduta dell'8 luglio. — Aperta la seduta, il sindaco comunica una lettera del deputato Torelli, colla quale invita la civica ammistrazione a voler prendere parte alla soscrizione che si è aperta per erigere un monumento in memoria di Cesare Balbo.

Sulla proposta del consigliere Quaglia, il consiglio determina che si debba concorrere nell'accennata soscrizione per quella somma che sarà stabilita dal consiglio delegato, e che sarà dal medesimo giudicata conveniente.

Prima che il consigliere Baruffi presentasse la sua proposta per l'abbellimento della piazza del Palazzo civico, il consiglio delegato aveva già nello stesso intendimento incaricato l'uffizio d'arte di fare in proposito gli studi necessarii; trattandosi pertanto di provvedimento già in corso di esecuzione, il sindaco propone ed il consigliere Baruffi acconsente che si soprasseda alla discussione della proposta, salvo a prenderla in esame tosto che siano terminati gli studi dell'uffizio d'arte.

Il sindaco comunica al consiglio una nota del sig. ministro dei lavori pubblici colla quale chiede il parere del municipio sulla concessione chiesta al governo dal sig. barone Alessandro Casana per costrurre un tronco di via ferrata, la quale staccandosi da quella di Novara passerebbe fra l'edifizio dell'Aurora ed il ponte Mosca, continuerebbe al di là della Dora sino all'incontro del prolungamento della via della Posta e metterebbe capo dirimpetto a questa stessa via col mezzo di un ponte che sarebbe appositameete costrutto.

Questo tronco di ferrovia avrebbe due fermate, la prima all'Aurora, e la seconda in faccia alla via della Posta, ed il barone Casana si riserva quindi la facoltà di costrurre un altro tronco di ferrovia che da quella di Novara tenderebbe alla Veneria.

Sulla proposta del consigliere Bellono il consiglio determina che questa pratica sia deferita all'esame di una commissione, con incarico di riferirne in altra seduta.

Sulla relazione del consigliere Nuyts, vice-sindaco, il consiglio decreta quindi definitivamente le liste elettorali politiche, ed approva il conto materiale del tesoriere per l'esercizio del 1852, che per incarico del consiglio delegato fu diligentemente esaminato dai consiglieri Duprè e Casana.

Il consigliere Bellono riferisce successivamente il conto morale della sua amministrazione per l'esercizio dello scorso anno, ed il medesimo favorevolmente accolto dal consiglio è approvato all'unanimità.

Finalmente, sulla proposta del sindaco, il consiglio comunale ratifica la convenzione intervenuta fra la città e la curia ecclesiastica per la cessione dell'uso della chiesa di S. Massimo, e per altri provvedimenti concernenti la nuova parrocchia e quella di S. Salvatore.

La seduta è quindi sciolta.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Siamo richiesti di dichiarare che il sig. Nicola Zulauf, segretario presso questa legazione di S. M. I. R. apostolica, non ha giammai in verun modo servito nel ramo di polizia, che egli quindi non fu mai commissario di polizia, e che in Lombardia occupò il posto di vice-segretario presidenziale presso quell'I. R. luogotenenza (governo civile), autorità la quale nulla ha da fare colle incumbenze di polizia.

« Ciò in rettifica di un articolo dell'*Indépendance Belge* riprodotto nell'*Opinione*. »

Strada ferrata Vittorio Emanuele. Udiamo con piacere che vennero finalmente affidati i lavori della strada ferrata Vittorio Emanuele al sig. Newmann, ingegnere costruttore delle linee da Parigi a Rouen, da Rouen all'Hâvre, di Dieppe e di Cherbourg. La compagnia, coll'affidare al sig. Newmann codesti lavori, è fatta certa che la linea sarà costrutta con rapidità e con economia. Fra pochi giorni esso si recherà a Ciamberì per fissare, senza indugio, la scelta definitiva della linea e preparare le officine di costruzione.

Onori funebri a Cesare Balbo. Questa mattina la famiglia del conte Cesare Balbo faceva celebrare nella chiesa di S. Filippo solenni esequie ad onore della benedetta memoria di lui. Sono intervenuti alla pia e mesta cerimonia molti senatori, deputati, accademici e gran folla di amici e di ammiratori del non mai abbastanza compianto defunto.

Carta moschicida. I periodici della capitale pubblicarono, or sono due anni, un ordine del giorno adottato dalla R. Accademia medico-chirurgica nella sua seduta del 4 luglio 1851, col quale si metteva in avvertenza il pubblico contro i gravissimi danni che poteva cagionare l'uso di questa carta, siccome *contenente una ragguardevole quantità d'arseniato di potassa*, riconosciutavi coll'analisi del socio professore Abbene, il quale aveva fissato l'attenzione del corpo scientifico sopra lo smercio della carta in discorso.

Nello scorso anno, essendosi ricominciata la vendita della pericolosa merce, la stessa Accademia deliberò di sollecitare dal consiglio superiore di sanità alcuna provvidenza in proposito, ma nulla s'ottenne. Da parecchi giorni gran numero di monelli vanno attorno per le vie della città, assordando il pubblico colle grida: *Nuova invenzione moschicida — Carta che fa morire le mosche — rimedio infallibile per uccidere le mosche.*

Sulla carta, di forma quasi quadrata, leggonsi stampate le parole *Carta moschicida di A. Aymasso, 5 centesimi il foglio*: v'è apposto un bollo in nero colla leggenda: *Déposé avec autorisation du ministère sarde. Turin, A. Aymasso.*

Il cav. Abbene avendo esaminata questa carta riconobbe contenervisi arsenico in quantità tale da arrecare nocumento.

Grave responsabilità pesa sulle autorità cui dall' attuale legislazione è affidata la vigilanza sulla vendita delle sostanze velenose o sospette, per i disastri che possono succedere dall' impiego imprudente di questa carta, o con intenzioni di nuocere.

In varii dipartimenti della Francia ove si adoperava la carta moschicida si ebbero a deplorare non pochi sinistri.

Il governo belgico proibì nel 1851 la vendita di questa pericolosa merce. Facciamo voti onde simile provvedimento igienico sia pure mandato ad effetto nel nostro Stato, per cura del consiglio superiore e dei consigli provinciali di sanità, onde non si abbiano a lamentare danni dall'abuso della carta moschicida.

Una borsa perduta. Il sig. Domenico Cassine, proprietario del caffè della *Federazione Italiana* in Pinerolo, ci scrive invitandoci ad annunziare nel nostro giornale aver egli ritrovato nel suo caffè, fino dal 30 or passato giugno, un *portamonete* con entro varie pezze d'oro, affine si possa rinvenire il padrone.

Nel soddisfare a questo suo voto, non possiamo trattenerci dal segnalare la sua moralità, *in questi tempi di corruzione*, secondo la frase dei fogli religiosi.

Istruzione pubblica. — Cagliari. Quest' anno fu veramente solenne la inaugurazione degli studi fatta, nel collegio di S. Teresa, il 1° luglio.

Il luogo destinato all' adunanza era la chiesa dello stesso collegio, decentemente ornata. La banda nazionale prestò graziosamente la sua opera. Intervennero i capi della magistratura, il presidente, l'avv. fiscale generale coi suoi sostituiti, le autorità civili e militari del paese, vari deputati, il consiglio comunale, la guardia nazionale, i consoli residenti in Cagliari, il consiglio universitario, i professori dei due collegi e molti distinti cittadini appartenenti specialmente alla magistratura e alla istruzione. In mezzo a questa eletta adunanza di persone comparvero gli allievi che più si distinsero nello scorso anno scolastico, e dalle mani di esse e ad onoranza e ad emulazione ricevettero i premi meritati.

Furti. — Oristano. In una delle ultime notti di giugno, otto malandrini accostatisi sur un palischermo ad un legno mercantile ancorato presso il lido di Terralba, piombavano sugli uomini di equipaggio immersi nel sonno, e minacciandoli con pugnali e pistole, li addimandavano del luogo in cui fossero riposti i denari.

Il capitano additò una cassetta: ma nemmeno con ciò la sua vita era più sicura; perchè, non avendo gli importuni ospiti trovato che un 150 franchi, tornarono con maggior ressa alle minacce. Fatto sta che nè anco il capitano sapeva come fosse ito il danaro, che il commesso di negozio aveva nascosto in altra parte della nave, e che l'utile dell'evasione, invece di salire a 13 mila franchi, si rimase a 150.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 luglio.

Si fanno ascendere a quaranta le persone arrestate nella sera di martedì e nel successivo mercoledì mattino. Molte di quelle che vennero prese nella strada non appartengono al ceto degli operai.

Questa misura di rigore ha vivamente impressionato, poichè non ci aspettavamo così presto di vedere rinnovate delle misure che sembravano avere incorso la disapprovazione anche del capo dello Stato. Si vuole che gli arrestati appartengano a società segrete; altri fanno rivivere le tante volte ripetute supposizioni di complotti contro la vita dell'imperatore.

Sembra poi che sugli arresti avvenuti prima di quelli di avanti ieri, sieno compresi vari preti. Si vuole che nel clero ora si manifesti un' opposizione al governo, di cui si fecero sostenitori da principio, e ciò da che viddero non incontrare le simpatie della corte di Roma che tergiversò il viaggio del papa a Parigi.

La sicurezza professata da molti che finalmente gli affari d'Oriente sieno per conchiudersi amichevolmente, e che l'imperatore Nicolò dopo il suo ingresso negli Stati del Danubio si trovò guari soddisfatto, non è partecipata da tutti.

Le parole severe colle quali i giornali semi-ufficiali di questa mattina fanno precedere il nuovo manifesto dello czar, sono argomento di dubbio; come anche le notizie che vengono da Londra sulla probabilità che il ministero inglese abbia ad avere un cangiamento.

La sortita di lord Aberdeen verrebbe interpretata ostile alla Russia, conoscendo l' antico attaccamento di questo uomo di Stato per un' alleanza russa.

Se si fa però attenzione al procedere dell' Austria, mi sembra che bisogna arguire che i gabinetti ritengono finita la questione d' Oriente.

L' Austria, che si era fatta dolce al punto di dichiarare che il richiamo del suo inviato nella Svizzera non doveva interpretarsi come una scissura fra la confederazione ed il gabinetto di Vienna, ora torna a calzar alto, e già i giornali tedeschi, ed anche gli svizzeri pongono in dubbio il ritorno del ministero austriaco.

Sciolto il gabinetto di Vienna dalla difficile posizione in cui si sarebbe trovato se la guerra fosse stata dichiarata, riprende fiato.

Mi astengo da ogni esame della nota del gabinetto francese fatta in risposta al primo manifesto dell' imperatore Nicolò. Vi dirò solo che viene assai apprezzato il suo tenore fermo e degno ed il modo col quale il signor Drouin de Lhuys ha declinata l' accusa fatta alla Francia di avere per la prima sollevata la questione d' Oriente colle sue pretese sui Luoghi Santi.

Molto si sarebbe parlato, e molto scritto, molto detto e gridato, e poi si finirebbe con quella soluzione salita fra due che si sfidano, senza avere voglia di battersi.

Si avvera quanto mi disse un vecchio diplomatico e che credo di avervi narrato: *Vedrete che avendo l' aria di valerci divorare, saremo i più buoni ragazzi del mondo.*

Il caldo di questi giorni, tanto favorevole ai raccolti agricoli, ed in particolar modo a quello delle granaglie, ha in gran parte allontanata la paura di una mancanza di grani per il prossimo inverno.

Le sere che la corte non viene a Parigi per assistere a qualche rappresentazione, hanno luogo a S. Cloud in piccola comitiva delle lotterie, dalle quali tutte le signore cavano il loro premio.

B.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 7 luglio.

Il ministero ricevette stamane delle notizie d' Oriente che ieri giunsero a Marsiglia. Senza entrare nuovamente nella discussione dei fatti, io mi limiterò a dirvi che si era convinti più che mai che i Dardanelli non sarebbero passati. Voi avete veduto sicuramente la risposta del sig. Drouin de Lhuys alla nota del signor di Nesselrode: essa è redatta con dell' abilità ed in termini assai moderati.

Un fatto che merita d'essere rimarcato, e sul quale richiamo tutta la vostra attenzione, si è che parlando delle difficoltà che esistono a Costantinopoli, essa constata l' accordo della Francia e dell' Inghilterra, e financo della Prussia, mentre non dice una sola parola dell' Austria.

Del resto le difficoltà sono sempre gravi, ma qui si nutre la speranza che saranno appianate nel senso che la Russia cederà nella forma, ottenendo poi piena soddisfazione nel fondo.

A Parigi cominciasi a rassicurarsi un poco sugli arresti che ebbero luogo, senza dei quali il corso dei fondi pubblici avrebbe continuato il suo movimento di rialzo. Furono fatte delle perquisizioni nei dintorni di Parigi, e quest' oggi medesimo il comune di Battignolles erai nvas o da 150 agenti di polizia che procedevano a degli arresti. Il governo ha a cuore che tutto ciò che si connette a questo complotto non sia conosciuto dal pubblico. La *Gazzetta dei Tribunali* avea preparato, su questo argomento, un articolo molto dettagliato; e si impedì la pubblicazione del medesimo e si mandò benanco una nota circolare, redatta dal prefetto di polizia medesimo, a tutti i giornali. Dunque mi arresterò e non vi darò altri dettagli, amando di leggere il vostro giornale.

Questo complotto non è del resto che un' appendice degli arresti che furono fatti al principiare di marzo. Si parla d'una società che avrebbe giurato di perseguitare l'imperatore con tutti i mezzi possibili, compreso l'assassinio. Ecco tutto quanto posso dirvi quest'oggi a questo riguardo.

Si fece correre la voce che la principessa Elena di Russia, la quale recasi in Inghilterra, debba attraversare la Francia. Ciò non è vero, perchè essa recasi in Inghilterra non attraversando il Belgio.

A.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Londra, 6 luglio.

Fummo ieri in pericolo d'una crisi ministeriale. Lo *Standard*, giornale tory, l'annunciava. Il *Morning Herald* disse, financo nel suo ultimo numero, che lord Aberdeen si ritirava, attesochè il gabinetto inglese era profondamente diviso sulla questione turca.

Infatti sorsero dissenzioni fra lord Aberdeen e lord Russell e sin' anco con lord Palmeston; ma siccome ciascuno riconobbe che se avesse luogo una dissoluzione di gabinetto, nessuna frazione del medesimo volendo restare agli affari, sarebbe in situazione di rannodare una maggioranza nel Parlamento; così da ciascun lato si rimise alquanto delle rispettive pretensioni e si operò un riavvicinamento.

Voi ne avrete una prova nella discussione che avrà luogo nell' una e nell' altra Camera, sebbene sia corsa la voce questa mattina nel West-End che le interpellanze saranno ancora aggiornate.

Il motivo che separa lord Aberdeen da due o tre de' suoi colleghi è relativo al passaggio dei Dardanelli. Lord Aberdeen vi si rifiuta, sebbene il gabinetto francese abbia fatto tutti gli sforzi immaginabili per trascinare le due flotte, non già ad un atto d' ostilità contro la Russia, ma almeno a prendere una posizione più decisa. Vi garantisco l' autenticità di questi dettagli.

Il conte di Montebello, accompagnato dal caposquadroue Reille, assistette alle manovre del campo di Chobham. Ritenete che io dico il conte di Montebello, giacchè qualche giornale francese disse il duca.

Siccome questo fatto si rinnovò più volte ed alcuno potè forse vedervi un'intenzione, e non uno sbaglio, così posso assicurarvi che l' onorevole capo della famiglia di questo nome, che abitò qualche anno nei dintorni di Londra, vive adesso a Parigi, ed ha rifiutato qualunque proposta, che gli venne fatta per riavvicinarsi al potere.

Gli ufficiali francesi di cui vi dissi il nome sono ricevuti con cortesia lord da Harling, capo dell'armata e da altri membri distinti della medesima.

Leggesi nella *Corrispondenza parigina*;

« Gli agenti russi si occupano di continuo a stimolare i sudditi slavi della Turchia suggerendo loro dei progetti ambiziosi ch'essa stessa, la Prussia, sarebbe la prima a stornare, e ciò a solo fine di complicare le cose e provocare una diffidenza reciproca tra la Francia e l'Inghilterra. Queste mene però son troppo conosciute e non avranno verun esito.

Dispaccio elettrico

Borsa di Parigi 9 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	76 40	76 45	rialzo 30 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 75	102 »	id. 05 c.
1853 3 p. 0[0 .	63 50	» »	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 25	98 50	id.

G. Rombaldo *Gerente.*

Tip. C. Carbone.